

COMMENTO AL VANGELO SECONDO MARCO



- **I INCONTRO**
Presentazione del Vangelo e inizi della missione in Galilea (Cap. 1)
- **II INCONTRO**
Il perdono dei peccati: (Cap. 2)
- **III INCONTRO**
I segni del Regno. Le guarigioni (Cap. 3)
- **IV INCONTRO**
Le parabole (Cap. 4)

I INCONTRO (Capitolo 1)

Lectio

L'esordio del Vangelo di Marco è piuttosto scarno e nessuno degli altri evangelisti ha seguito il suo esempio. Matteo e Luca hanno introdotto infatti i racconti dell'infanzia di Gesù e Giovanni ha il suo famoso prologo teologico e poetico al tempo stesso. Marco invece ha una frase che sembra un po' un titolo e poi comincia subito a introdurre l'opera di Giovanni il Battista con una profezia. Si tratta di poche parole che però hanno un peso notevole. Il brano di questa domenica continua poi con la descrizione della persona e della predicazione di Giovanni Battista, un personaggio fondamentale nella storia di Gesù. Egli ci aiuta a vivere in modo fruttuoso questo Avvento.

1. Principio del vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio.

Con questa frase lapidaria Marco annuncia le sue intenzioni. Egli vuole raccontare sin dall'inizio l'evangelo, la buona notizia, a partire dalla sua prima manifestazione, e cioè dalla figura di Giovanni Battista che è venuto a preparare la via a Gesù. Questo modo di esordire si trova anche nel libro di Osea, nella versione greca dei Settanta. Vangelo significa, come si sa, buona notizia. Il termine era molto utilizzato nella predicazione degli apostoli e nel linguaggio delle prime comunità cristiane, ma Marco ha il privilegio di utilizzare per la prima volta questo termine per designare il testo scritto. Egli è infatti il primo che mette nero su bianco in modo ordinato le informazioni che si conoscevano su Gesù e il suo messaggio. Alcune circolavano ancora in forma orale, altre erano già state messe per scritto. Una di queste è la fonte chiamata Q (dal tedesco Quelle = fonte), da cui hanno attinto in modo diverso i tre sinottici (Marco, Matteo e Luca). Altre raccolte scritte erano quelle che ricordavano la Passione di Cristo. Marco inventa dunque un genere letterario che ebbe molto successo. In questo titolo Marco riporta anche uno dei titoli più importanti di Gesù: Figlio di Dio. L'evangelista pone questo titolo in tre punti chiave del suo Vangelo: qui all'inizio, al capitolo 8 (circa a metà), quando Pietro riconosce apertamente che Gesù è il Figlio di Dio, al termine, quando il centurione vedendo morire Gesù esclamerà: "Questi è davvero il Figlio di Dio". Si tratta dunque di un'affermazione che stava a cuore a Marco e il suo Vangelo è tutto scritto per farci comprendere chi fosse Gesù e in quale modo dobbiamo intendere questo suo essere Figlio di Dio.

2. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, il quale preparerà la tua via (MI 3,1; Es 23,20),

Anche Marco, come Matteo introduce Gesù attraverso come il compimento delle profezie che erano state fatte in riferimento a lui. Le profezie infatti annunciavano che il Messia sarebbe stato preceduto da un messaggero. Marco dice di citare Isaia, ma in realtà le prime due parti di questa citazione sono tratte da Malachia e dall'Esodo. Questa prima parte della profezia è rivolta a Colui che deve venire: c'è un messaggero che gli prepara le strade. La citazione dell'Esodo riguarda il viaggio di Israele verso la terra promessa.

3. voce di colui che grida nel deserto: preparate la via del Signore, rendete dritti i suoi sentieri! (Is 40,3),

Il resto della citazione è invece proprio di Isaia. È un passo in cui si parla del prossimo ritorno di

Israele dall'esilio di Babilonia, un altro viaggio compiuto dal popolo di Israele. Come per le processioni trionfali degli dei di Babilonia si risistemavano le strade, così il popolo di Israele si preparerà la strada per ritornare nella sua patria, e JHWH sarà con loro. Questo annuncio viene fatto da una voce che grida. Nella bibbia ebraica il deserto è il luogo in cui bisogna preparare la strada e percorrerla: "Nel deserto preparate". Con la bibbia greca dei Settanta il deserto diventa il luogo in cui la voce grida: "Voce di colui che grida nel deserto". Ecco che si prepara la scena per Giovanni il Battista.

4. venne Giovanni, battezzando nel deserto e predicando un battesimo di conversione in remissione dei peccati.

Giovanni battezza nel deserto. Sembra un po' strano. Se è nel deserto non ha certo acqua. Il deserto è inteso qui non tanto come luogo geografico preciso (Marco scrive per gente che non conosce la Palestina e non si perde in particolarità di luogo). Si tratta soprattutto di un luogo spirituale. Nel deserto il popolo di Israele ha seguito il suo Dio, ha conosciuto la Sua fedeltà, è passato attraverso la fatica, la tentazione e ha addirittura tradito il suo Dio. Giovanni predica un battesimo di conversione in remissione dei peccati. Questo tipo di battesimo era una novità ai tempi di Giovanni. Già gli Esseni praticavano un bagno di purificazione dai peccati, ma quello di Giovanni si poteva compiere una sola volta ed era una dichiarazione di disponibilità a un cammino di conversione, a cambiare atteggiamento.

5. E usciva verso di lui tutta la regione (di) Giudea e tutti i gerosolomitani, ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

La reazione alla predicazione di Giovanni è notevole. Marco parla di tutta la Giudea e di tutti gli abitanti di Gerusalemme. Anche lo storico Giuseppe Flavio ne ha parlato, quindi dovette essere davvero un evento particolare.

6. E Giovanni era vestito di peli di cammello e di una cintura di cuoio intorno al suo fianco, e mangiava locuste e miele selvatico.

Segue la descrizione dell'abbigliamento e della dieta di Giovanni Battista. Egli porta un vestito di peli di cammello, l'abbigliamento tipico di quanti vivono nel deserto. Questo vestito ricorda anche il mantello di pelo di cui parla Zaccaria (13,4), che caratterizza il profeta. E' una "tenuta" molto eloquente. Anche la cintura di pelle era un capo di abbigliamento dei beduini e dei contadini. Chi possedeva solo un vestito e una cintura era considerato povero. Anche il cibo è quello degli abitanti del deserto: locuste cotte in acqua salata e arrostiti sulla brace, miele selvatico. Poiché non si parla di altri alimenti, viene sottolineata la vita ascetica del Battezzatore.

7. E predicava dicendo: «Viene colui che (è) più forte di me dietro a me, al quale non sono degno, chinandomi, di sciogliere il legaccio dei suoi sandali.

Giovanni Battista introduce subito la figura di colui che deve venire. Egli è più forte e più importante di lui. Vi erano dei gruppi spirituali che contrapponevano Giovanni Battista a Gesù e Marco sottolinea il ruolo di Giovanni come semplice precursore. L'accento allo sciogliere i sandali, un gesto che compivano solo gli schiavi, sottolinea questa inferiorità di Giovanni rispetto a Gesù.

8. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Anche l'attività che Gesù compirà sarà più importante di quella di Giovanni. Ci sarà un battesimo di Spirito Santo. Già nell'A.T. (vedi Gl 3,1) lo Spirito di Dio veniva intesa come un'aspersione,

come

quella

dell'acqua.

Meditatio

- 1) Cosa significa per me che Gesù Cristo è il Figlio di Dio?
- 2) Come posso io vivere nel mio oggi il battesimo di Giovanni, di conversione e remissione dei peccati?
- 3) Per quale motivo Giovanni viveva in modo così austero? Cosa mi insegna?

Preghiamo

(Colletta della 2a domenica di Avvento, anno B)

O Dio, Padre di ogni consolazione, che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra e cieli nuovi, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

II INCONTRO (Capitolo 2)

1) Preghiera

*Ispira nella tua paterna bontà, o Signore,
i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera,
perché veda ciò che deve fare
e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.*

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura

Dal Vangelo secondo Marco 2,1-12

Dopo alcuni giorni Gesù entrò di nuovo a Cafarnaò. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati".

Erano là seduti alcuni scribi che pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?"

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua".

Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!"

3) Riflessione

- In Mc 1,1-15, Marco mostra come deve essere preparata e divulgata la Buona Notizia di Dio. In Mc 1,16-45, indica qual è l'obiettivo della Buona Notizia e qual è la missione della comunità. Ora, in Mc 2,1 a 3,6, appare l'effetto dell'annuncio della Buona Notizia. Una comunità fedele al vangelo

vive valori che contrastano con gli interessi della società che la circonda. Per questo, uno degli effetti dell'annuncio della Buona Novella, è il conflitto con coloro che difendono gli interessi della società. Marco raccoglie cinque conflitti che l'annuncio della Buona Novella recò a Gesù.

• Nel 70, epoca in cui lui scrive il suo vangelo, erano molti i conflitti nella vita delle comunità, ma non sempre sapevano come comportarsi dinanzi alle accuse che venivano da parte delle autorità romane e dei capi giudei. Quest'insieme di cinque conflitti di Mc 2,1 a 3,6 serviva da guida per orientare le comunità, sia quelle di ieri che quelle di oggi. Perché il conflitto non è un incidente di percorso, bensì fa parte integrante del cammino.

• Ecco lo schema dei cinque conflitti che Marco presenta nel suo vangelo:

Testi

1° conflitto: Mc 2,1-12

2° conflitto: Mc 2,13-17

3° conflitto: Mc 2,18-22

4° conflitto: Mc 2,23-28

5° conflitto: Mc 3,1-6

Avversari di Gesù

scribi

scribi e farisei

discepoli di Giovanni e farisei

farisei

farisei ed erodiani

Causa del conflitto

Perdono dei peccati

Mangiare con i peccatori

Pratica del digiuno

Osservanza del sabato

Guarigione il sabato

• La solidarietà degli amici ottiene al paralitico il perdono dei peccati. Gesù sta ritornando a Cafarnao. Si riunisce molta gente davanti alla porta di casa. Lui accoglie tutti e comincia ad insegnare. Insegnare, parlare di Dio, era ciò che Gesù faceva di più. Giunge un paralitico, portato da quattro persone. Gesù è la loro unica speranza. Non dubitano a salire sul tetto e togliere le tegole. Deve essere stata una casa povera, fango coperto di foglie. Calano l'uomo, davanti a Gesù. Gesù, vedendo la loro fede, dice al paralitico: I tuoi peccati ti sono perdonati. In quel tempo, la gente pensava che i difetti fisici (paralitico) fossero un castigo di Dio per qualche peccato commesso. I dottori insegnavano che la persona rimaneva impura e quindi incapace di avvicinarsi a Dio. Per questo i malati, i poveri, i paralitici, si sentivano rifiutati da Dio! Ma Gesù non pensava così. Quella fede così grande, era un segno evidente del fatto che il paralitico era accolto da Dio. Per questo, lui dichiara: *"I tuoi peccati ti sono perdonati!"* Con questa affermazione Gesù nega che la paralisi fosse un castigo dovuta al peccato dell'uomo.

• Gesù è accusato di blasfemia dai padroni del potere. L'affermazione di Gesù era contraria al catechismo dell'epoca. Non andava d'accordo con l'idea che loro avevano di Dio. Per questo reagiscono ed accusano Gesù: bestemmia! Per loro, solo Dio poteva perdonare i peccati. E solo il sacerdote poteva dichiarare qualcuno perdonato e purificato. Come mai Gesù, uomo senza studi, laico, semplice falegname, poteva dichiarare le persone perdonate e purificate dai peccati? E c'era ancora un altro motivo che li spingeva a criticare Gesù. Loro avranno pensato: "Se fosse vero ciò che questo Gesù dice, noi perderemo il nostro potere! Perderemo la nostra fonte di reddito".

• Guarendo, Gesù mostra che anche lui ha il potere di perdonare i peccati. Gesù percepisce la critica. Per questo domanda: *Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire Alzati e cammina!?* È molto più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati". Perché nessuno può verificare se di fatto il peccato è stato o meno perdonato. Ma se io dico: "Alzati e cammina!", lì tutti possiamo vedere se ho o meno questo potere di guarire. Per questo, per mostrare che aveva potere di perdonare i peccati, in nome di Dio, Gesù disse al paralitico: Alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua! Guarì l'uomo! E così attraverso un miracolo insegnò che la paralisi dell'uomo non era un castigo di Dio, e mostrò che la fede dei poveri è una prova che Dio li accoglie nel suo amore.

• Il messaggio del miracolo e la reazione della gente. Il paralitico si alza, prende il suo lettuccio, comincia a camminare, e tutti dicono: Non abbiamo mai visto nulla di simile! Questo miracolo rivela tre cose molto importanti: a) Le malattie delle persone non sono un castigo dei peccati. b) Gesù apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio. Ciò che il sistema chiamava impurità non era già ostacolo per le persone per avvicinarsi a Dio. c) Il volto di Dio rivelato mediante l'atteggiamento di Gesù era diverso dal volto severo di Dio rivelato dall'atteggiamento dei dottori.

• Questo ricorda ciò che disse un tossicodipendente che guarì e che ora è membro di una comunità a Curitiba, Brasile. Disse: *"Sono cresciuto nella religione cattolica. L'abbandonai. I miei genitori erano molto praticanti e volevano che noi figli fossimo come loro. La gente era obbligata ad andare in chiesa sempre, tutte le domeniche e le feste. E quando non si andava loro dicevano: "Dio castiga". Andavo perché mi veniva imposto, e quando divenni adulto, non andai più a messa. Il Dio dei miei genitori non mi piaceva. Non riuscivo a capire che Dio, creatore del mondo, stesse su di me, un piccolo bambino, minacciandomi con il castigo dell'inferno. A me piaceva molto di più il Dio di mio zio che non entrava mai in chiesa, ma che ogni giorno, ripeto ogni giorno, comprava il doppio del pane che mangiava, per darlo ai poveri!"*

4) Per un confronto personale

- *A te piace il Dio dello zio o il Dio dei genitori dell'ex tossico-dipendente?*
- *Qual è il volto di Dio che gli altri scoprono nel mio comportamento?*

5) Preghiera finale

***Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato,
lo diremo alla generazione futura:
le lodi del Signore, la sua potenza***

e le meraviglie che egli ha compiuto. (Sal 77)

III INCONTRO (Capitolo 3)

1) Preghiera

*Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo
e dona ai nostri giorni la tua pace.*

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura

Dal Vangelo secondo Marco 3,1-6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Mettiti nel mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?". Ma essi tacevano.

E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi meditiamo l'ultimo dei cinque conflitti che Marco presenta all'inizio del suo vangelo (Mc 2,1 a 3,6). I quattro conflitti precedenti sono stati provocati dagli avversari di Gesù. Quest'ultimo è provocato da Gesù stesso e rivela la gravità del conflitto tra lui e le autorità religiose del suo tempo. E' un conflitto di vita e morte. E' importante notare la categoria di avversari che spunta in questo conflitto. Si tratta di farisei e di erodiani, ossia delle autorità religiose e civili. Quando Marco scrive il suo vangelo negli anni 70, molti avevano ancora vivo il ricordo della terribile persecuzione degli anni 60, perpetrata da Nerone contro le comunità cristiane. Nell'udire che Gesù stesso era stato minacciato di morte e come si comportava in mezzo a questi conflitti pericolosi, i cristiani incontravano una fonte di coraggio e di orientamento per non scoraggiarsi lungo il cammino.

- Gesù nella sinagoga in giorno di sabato. Gesù entra nella sinagoga. Aveva l'abitudine di partecipare alle celebrazioni della gente. C'era lì un uomo dalla mano inaridita. Un disabile fisico non poteva partecipare pienamente, poiché era considerato impuro. Anche se presente nella comunità, era emarginato. Doveva rimanere lontano.

- La preoccupazione degli avversari di Gesù. Gli avversari osservano per vedere se Gesù guarisce in giorno di sabato. Vogliono accusarlo. Il secondo comandamento della Legge di Dio ordinava di "santificare il sabato". Era proibito lavorare in quel giorno (Es 20,8-11). I farisei dicevano che curare un malato era lo stesso che lavorare. Per questo insegnavano: "É proibito curare in giorno di sabato!" Mettevano la legge al di sopra del benessere delle persone. Gesù era una presenza scomoda, perché lui metteva il benessere delle persone al di sopra delle norme e delle leggi. La preoccupazione dei farisei e degli erodiani non era zelo per la legge, bensì volontà di accusare e di eliminare Gesù.

- Alzati e mettiti in mezzo! Gesù chiede due cose al disabile fisico: Alzati e mettiti in mezzo! La parola "alzati" è quella che anche le comunità di Marco usavano per dire "risuscitare". Il disabile deve "risuscitare", alzarsi, vivere in mezzo ed occupare il suo posto nel centro della comunità! Gli emarginati, gli esclusi, devono vivere in mezzo! Non possono essere esclusi. Devono stare insieme a tutti gli altri! Gesù chiama l'escluso a mettersi in mezzo.

- La domanda di Gesù lascia gli altri senza risposta. Gesù chiede: In giorno di sabato è permesso fare il bene o fare il male? Salvare una vita o toglierla? Avrebbe potuto chiedere: "In giorno di sabato è permesso curare: sì o no?!" E così tutti avrebbero risposto: "Non è permesso!" Ma Gesù cambiò la domanda. Per lui, in quel caso concreto, "curare" era lo stesso che "fare il bene" o "salvare una vita", e "non toglierla!" Con la sua domanda Gesù mette il dito sulla piaga. Denuncia la proibizione di curare in giorno di sabato considerandolo un sistema di morte. Domanda saggia! Gli avversari rimasero senza risposta.

- Gesù rimane indignato dinanzi alla chiusura mentale degli avversari. Gesù reagisce con indignazione e tristezza dinanzi all'atteggiamento dei farisei e degli erodiani. Ordina all'uomo di stendere la mano, e la guarisce. Curando il disabile, Gesù mostra che lui non è d'accordo con il sistema che mette la legge al di sopra della vita. In risposta all'azione di Gesù, i farisei e gli erodiani decidono di ucciderlo. Con questa decisione loro confermano che sono, di fatto, difensori di un sistema di morte! Non hanno paura di uccidere per difendere il sistema contro Gesù che li attacca e critica in nome della vita.

4) Per un confronto personale

- *Il disabile è stato chiamato a mettersi nel centro della comunità. Nella nostra comunità, i poveri e gli esclusi hanno un luogo privilegiato?*

- *Ti sei già confrontato qualche volta con persone che come gli erodiani ed i farisei, mettono la legge al di sopra del benessere delle persone? Cosa hai sentito in quel momento? Hai dato ragione a loro o li hai criticati?*

5) Preghiera finale

***Tu hai compassione di tutti
e nulla disprezzi di quanto hai creato,
Signore che ami la vita. (Sap 11,23-26)***

IV INCONTRO (Capitolo 4)

1) Preghiera

***Dio onnipotente ed eterno,
guida i nostri atti secondo la tua volontà,
perché nel nome del tuo diletto Figlio
portiamo frutti generosi di opere buone.***

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura

Dal Vangelo secondo Marco 4,1-20

In quel tempo, Gesù si mise di nuovo a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che spuntò e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno". E diceva: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!".

Quando poi fu solo, quelli che erano intorno a lui insieme ai dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché "guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato".

Continuò dicendo loro: "Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? Il seminatore semina la parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando la ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro.

Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono.

Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto.

Quelli che ricevono il seme su terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno".

3) Riflessione

- Seduto su una barca, Gesù insegna alla folla. In questi versi, Marco descrive il modo in cui Gesù insegna alla folla: sulla spiaggia, seduto in una barca, molta gente attorno per ascoltarlo. Gesù non era una persona colta (Gv 7,15). Non aveva frequentato la scuola superiore di Gerusalemme. Veniva dall'interno, dalla campagna, da Nazaret. Era uno sconosciuto, artigiano in parte, in parte contadino. Senza chiedere permesso alle autorità, cominciò ad insegnare alla gente. Parlava in modo molto diverso. Alla gente piaceva ascoltarlo.

- Per mezzo delle parabole, Gesù aiutava la gente a percepire la presenza misteriosa del Regno nelle cose della vita. Una parabola è un paragone. Lui usa le cose conosciute e visive della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Per esempio, la gente della Galilea capiva quando si parlava di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di fiori, di pesci, di raccolto, etc. E Gesù usa proprio queste cose conosciute dalla gente, nelle sue parabole, per spiegare il mistero del Regno.

- La parabola del seminatore è un ritratto della vita dei contadini. In quel tempo, non era facile vivere dell'agricoltura. I terreni erano pieni di pietre. Molti arbusti. Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente per abbreviare le distanze passava attraverso i campi e calpestava le piante (Mc 2,23). Ma malgrado ciò, ogni anno, l'agricoltore seminava e piantava, fiducioso nella forza del seme, nella generosità della natura.

- Chi ha orecchi per intendere, intenda! Gesù comincia la parabola dicendo: "Ascoltate! (Mc 4,3). Ora, alla fine, termina dicendo: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!" Il cammino per giungere all'intendimento della parabola è la ricerca: "Cercate di capire!" La parabola non dà tutto fatto, ma induce a pensare e fa scoprire a partire dalla propria esperienza che gli udenti hanno del seme. Induce alla creatività ed alla partecipazione. Non è una dottrina che arriva pronta per essere insegnata e decorata. La Parabola non dà acqua imbottigliata, bensì conduce alla fonte. L'agricoltore che ascolta, dice: "Seme nella terra, io so cos'è! Ma Gesù dice che questo ha a che fare con il Regno di Dio. Che sarà?" E già è possibile immaginare le lunghe conversazioni della folla. La parabola si muove con la gente e la spinge ad ascoltare la natura ed a pensare alla vita.

- Gesù spiega la parabola ai suoi discepoli. In casa, soli con Gesù, i discepoli vogliono sapere il significato della parabola. Loro non lo capiscono. Gesù rimane attonito dinanzi alla loro ignoranza (Mc 4,13) e risponde con una frase difficile e misteriosa. Dice ai suoi discepoli: "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato!" Questa frase spinge la gente a chiedersi: Ma allora a cosa serve la parabola? Per chiarire o per nascondere? Forse Gesù si serve di parabole affinché la gente continui a vivere

nell'ignoranza e non arrivi a convertirti? Certamente no! Poiché in un altro punto Marco dice che Gesù usava parabole "secondo quello che potevano intendere" (Mc 4,33)

- La parabola rivela e nasconde allo stesso tempo! Rivela a coloro che sono dentro, che accettano Gesù, Messia Servo. Nasconde a coloro che insistono nel considerarlo il Messia, il Re grandioso. Costoro capiscono le immagini della parabola, ma non riescono a coglierne il significato.

- La spiegazione della parabola, nelle sue diverse parti. Una ad una, Gesù spiega le parti della parabola, il seme, il terreno, fino al raccolto. Alcuni studiosi ritengono che questa spiegazione fu aggiunta dopo, e sarebbe stata fatta da qualche comunità. E' ben possibile! Poiché nel bocciolo della parabola c'è già il fiore della spiegazione. Bocciolo e fiore, ambedue hanno la stessa origine che è Gesù. Per questo, anche noi possiamo continuare a riflettere e scoprire altre cose belle nella parabola. Una volta, una persona ha chiesto in comunità: "Gesù ha detto che dobbiamo essere sale. A cosa serve il sale?" Si è discusso ed alla fine sono state scoperti più di dieci diversi scopi che il sale può avere! Poi questi significati vennero applicati alla vita della comunità e si scoprì che essere sale è difficile ed esigente. La parabola funzionò! Lo stesso per quanto riguarda il seme. Tutti hanno qualche esperienza dei semi.

4) Per un confronto personale

- *Che esperienza hai tu del seme? Come ti aiuta a capire meglio la Buona Novella?*

- *Che tipo di terreno sei tu?*

5) Preghiera finale

Guardate al Signore e sarete raggianti,

e il vostro volto non sarà confuso. (Sal 34,6)